

A close-up portrait of an elderly man with white hair and a prominent white mustache. He is wearing a dark blue suit jacket, a white shirt, and a dark tie with thin stripes. He is looking slightly to the right of the camera with a neutral expression. The background is blurred, showing some greenery and a white surface.

**PROGRAMMA
COMPLETO**

DIEGO MOSNA

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

diegomosna.it



La coalizione



**Coalizione di liste civiche a
supporto della candidatura di DIEGO MOSNA
alla presidenza della PAT
nella consultazione elettorale del 27 ottobre 2013**

DIEGO MOSNA

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

diegomosna.it



AREE TEMATICHE DI RIFERIMENTO PER IL PROGRAMMA

Principi e Valori pag. 6

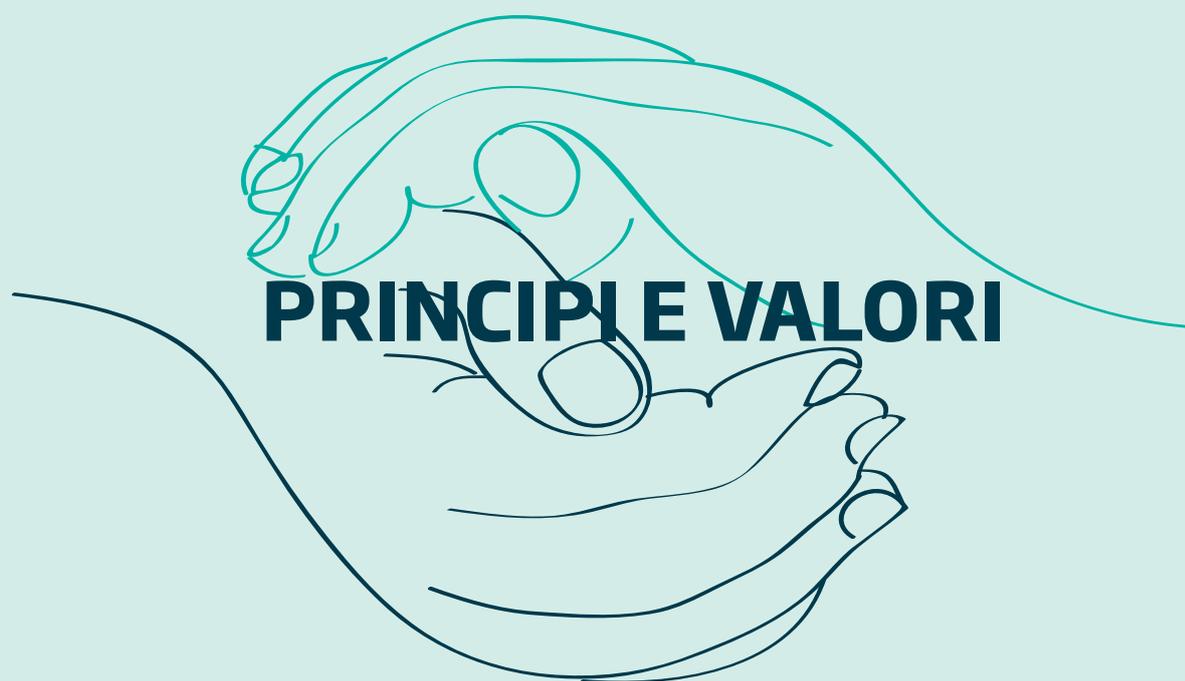
- 1) **AUTONOMIA, ISTITUZIONI, EUROPA** pag. 8
 - 2) **LAVORO, IMPRESE** pag. 14
 - 3) **FAMIGLIA, WELFARE, SANITÀ** pag. 18
 - 4) **AGRICOLTURA, AMBIENTE, TERRITORIO E TURISMO** pag. 28
 - 5) **SCUOLA E FORMAZIONE** pag. 36
 - 6) **CULTURA** pag. 40
 - 7) **ECONOMIA, RICERCA E SVILUPPO** pag. 42
 - 8) **SPORT E TEMPO LIBERO** pag. 48
-

Il presente documento è redatto allo scopo di elencare in forma lineare e in successione tematica le principali azioni concordate e programmate a livello di coalizione.

Per una descrizione più estesa della visione strategica sottesa alle azioni proposte, si rimanda ai documenti e ai comunicati programmatici delle singole liste.

**DIEGO
MOSNA**

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**



diegomasna.it



Le forze della presente coalizione ritengono che programmi, azioni e comportamenti, individuali e collettivi, debbano riflettere i seguenti principi e valori elementari.

- La centralità della Persona, la Responsabilità Individuale e l' Etica Civile, leve imprescindibili nelle scelte quotidiane, e motore delle azioni politiche e della progettualità ad esse sottesa.
- Il Pragmatismo, vale a dire la volontà e la capacità di privilegiare le azioni prioritarie e concrete, guardando agli effetti delle stesse, in contrapposizione alle discussioni ridondanti e al dibattito sterile.
- La Semplicità, elemento essenziale nelle relazioni per focalizzare risorse ed attenzione sulle cose che contano, e per evitare la diluizione e la fumosità di concetti ed obiettivi.
- La Trasparenza, intesa come visibilità e verificabilità costante di stili di vita ed azioni concrete.
- La Capacità di Ascolto, prerequisito per un servizio pieno alla comunità, nell'ambito del quale il centro dell'attenzione possa rimanere la comunità stessa, e non la difesa di posizioni e privilegi personali.
- La Solidarietà come cemento armato della convivenza e del progresso civile, presupposto di equità e condivisione.
- La Legalità ed il rispetto delle regole, tessuto irrinunciabile di una società matura.

Le forze della coalizione ritengono inoltre che qualsiasi progetto politico per il Trentino del domani dovrà fondarsi:

- sul Fare Politica come servizio della persona, come strumento di promozione della sua dignità globale, e partendo sempre dagli ultimi;
- sul Fare Politica ispirandosi alla inclusione, alla condivisione, alla convivenza pacifica delle diversità che, a vario livello, costituiscono una ricchezza e non un ostacolo allo sviluppo della democrazia;
- sul valore della Famiglia come istituto basilare della società e veicolo di valori ed educazione civica;
- sul Lavoro come diritto e dovere tendente a realizzare pienamente la persona;
- sulla tutela dell' Iniziativa Individuale, dell'Impresa, dell'Associazione e del Volontariato come motori dell'innovazione, della coesione e dell'"energia" sociale;
- sull'Autonomia quale filo conduttore per la valorizzazione delle specificità territoriali e rafforzativo dello spirito di iniziativa e della responsabilità locale;
- sulla visione di Lungo Periodo, mirante all' attuazione delle priorità strategiche per il Trentino dei nostri figli e nipoti ancor più che per il Trentino in cui viviamo attualmente.

**DIEGO
MOSNA**

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

1. AUTONOMIA, ISTITUZIONI, EUROPA

*Vogliamo rafforzare il significato dell'autonomia,
e fare asse con gli amici di Bolzano per raggiungere
gli obiettivi che contano.*

*Vogliamo una struttura ed un'organizzazione sobrie,
semplificate ed efficienti.*

Vogliamo una burocrazia ricondotta al buon senso.

*Vogliamo portare i trentini ad esprimersi più spesso,
e a dirci cosa pensano di quello che stiamo facendo.*



diegomasna.it



AUTONOMIA

Statuto

1.1 Rafforzare la fase di autonomia “dinamica”, in cui sono abbandonate gradualmente le pratiche difensive per allargare i margini dell’autogoverno, senza considerare tabù eventuali modifiche allo statuto. In particolare, autonomia impositiva e di riscossione paiono auspicabili e mature. La solidarietà nazionale andrà applicata solo laddove prevista dallo statuto. Le modifiche andranno però apportate con il consenso vincolante della/e comunità interessate, contribuendo così a trasformare lo statuto da semplice strumento di tutela di due gruppi minoritari a legge fondamentale per il governo e la convivenza della comunità.

Autonomia e sussidiarietà

1.2 A livello provinciale si può fare molto, anche utilizzando strumenti nuovi, come i voucher e i buoni-servizio. Si tratta di permettere all’utente la libertà di scegliere il servizio che ritiene più soddisfacente. I soggetti pubblici devono svolgere una funzione più di regolazione e di controllo che di diretta gestione dei servizi, quando esistono nella realtà sociale esperienze e soggetti in grado di svolgerli in modo migliore e più economico.

1.3 Agire in modo innovativo utilizzando strumenti come il 5 per mille, che sono già stati introdotti dalla legislazione nazionale, con cui dare finalmente al destinatario del Welfare voce in capitolo, perché possa scegliere di finanziare i soggetti efficienti e non quelli poco affidabili.

Riduzione della pressione fiscale locale

1.4 Potenziare la politica di incentivi fiscali che risulta, oggi, permessa dall’Accordo di Milano firmato il 30 novembre 2009 dalle due Province di Trento e Bolzano con il Governo. Accordo poi recepito nella legge finanziaria per il 2010 (L. n° 191/2009). Questo Accordo, se da un lato ha chiesto alle Province un significativo contributo di solidarietà per sostenere le finanze dello Stato, dall’altro, ha fornito alcune nuove fonti di entrata e delegato a Trento e Bolzano ulteriori competenze riguardanti l’università, gli ammortizzatori sociali, il lavoro e l’accertamento e la riscossione delle entrate. Ha, inoltre, permesso una nuova manovrabilità al ribasso sui tributi provinciali e comunali fino al possibile azzeramento degli stessi.

1.5 Intervenire sulla leva fiscale locale (dall’Irap all’Imu), che deve essere utilizzata al massimo della sua potenzialità, ovviamente salvaguardando quanto occorre per finanziare servizi pubblici indispensabili, solidarietà e politiche dirette a garantire il principio di eguaglianza.

1.6 Prevedere la possibilità, laddove vi sia l’insolvenza del cittadino riscontrata da Trentino Riscossioni, di sostituire il pignoramento dei beni con lavori socialmente utili prestati dal cittadino debitore al soggetto creditore (Enti Locali o PAT) fino a compensazione del debito verso la Pubblica Amministrazione.

**DIEGO
MOSNA**

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

Referendum e partecipazione popolare

1.7 Incentivare e diffondere la comprensione degli istituti di democrazia diretta, potenziando il ricorso a questi strumenti di partecipazione popolare intervenendo sia a livello di costume politico sia sui meccanismi normativi in modo da consentire una nuova cultura della partecipazione popolare. Una politica partecipata e una gestione della cosa pubblica condivisa sono in grado di spezzare l'autoreferenzialità che scoraggia oggi il coinvolgimento dei cittadini.

1.8 Perseguire la prospettiva dell'"Euroregione", che ha portato alla creazione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), per promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale. Si tratta di una prospettiva che può permettere di intercettare i fondi europei dedicati a questo tipo di programmi e stabilire le basi di accordi con altre realtà regionali europee, anche allo scopo di promuovere organismi comuni di governance (vedi anche più sotto al paragrafo "ISTITUZIONI").

Minoranze linguistiche

1.9 Valorizzare la diversità responsabilizzando tutti i livelli decisionali. La tutela delle diversità linguistiche non può essere affidata esclusivamente alle istituzioni, in particolare provinciali: deve diventare responsabilità condivisa a tutti i livelli: da parte della scuola, delle famiglie, dell'associazionismo e del volontariato. Ma deve anche essere una scelta di responsabilità nelle Istituzioni: oggi, chi richiede la tutela delle minoranze linguistiche è chiamato a mettersi in gioco in prima persona, ridimensionando l'aspetto della domanda di risorse finanziarie, per trasformare la propria presenza e il proprio ruolo anche in una responsabilità di governo reale, in cui si faccia crescere concretamente l'idea che la diversità è un valore in ogni contesto.

ISTITUZIONI

1.10 Per il Trentino, l'esercizio dell'autonomia ai fini di una sua nuova legittimazione all'insegna della sussidiarietà non può prescindere, sul piano istituzionale, dalla ricerca di un nuovo e solido rapporto con la Provincia di Bolzano che restituisca senso e prospettiva alla Regione. Lo svuotamento dell'istituzione regionale è infatti una delle cause che hanno indebolito l'autonomia nei rapporti con l'Italia e l'Europa.

1.11 Implementare una nuova struttura, così articolata:

regione;
provincia;
comuni;
associazione di comuni;
circostrizioni.

1.12 Incentivare la valorizzazione del ruolo e dell'autonomia dei comuni e il sostegno ai processi aggregativi spontanei dei medesimi, da realizzarsi attraverso l'associazione e l'unione dei comuni.

1.13 Incentivare la flessibilità organizzativa e gestionale delle funzioni e dei servizi di competenza dei comuni.

1.14 Coinvolgere direttamente i comuni nell'individuazione degli ambiti territoriali su cui insistono i comuni medesimi e loro forme associative, ambiti suscettibili di modifiche e ridefinizioni alla luce delle

diegomosna.it



concrete esigenze organizzative (sistema a geometria variabile).

1.15 Razionalizzare le misure di sostegno finanziario destinate alle autonomie locali, anche per quanto attiene l'incidenza in termini di riduzione complessiva degli oneri organizzativi, procedurali e finanziari in funzione del rafforzamento dell'efficacia delle politiche pubbliche.

1.16 Accentuare il ruolo sussidiario della Provincia, tenuta a definire insieme ai comuni e alle loro forme associative le politiche pubbliche di rilevanza locale.

Riduzione delle spese per l'apparato

1.17 Si ritiene inderogabile introdurre tagli significativi che riducano sensibilmente tutti gli oneri legati alla organizzazione dei livelli istituzionali. Serve inoltre attivare forme di controllo/auditing sulle spese sostenute da tutte le società di sistema e dalle organizzazioni di servizi.

Semplificazione amministrativa

1.18 Dare piena attuazione alle norme sulla autocertificazione estendendo la tipologia di documenti che si possono autocertificare.

1.19 Realizzare l'interoperabilità fra i sistemi informativi delle varie partizioni della pubblica amministrazione ed allargarla a tutti i gestori (anche privati) di pubblici servizi in modo da sollevare il cittadino dalla necessità di soddisfare molteplici e ripetitive richieste di dati o informazioni che siano già in possesso dell'Amministrazione o che la medesima Amministrazione possa reperire in altro modo.

1.20 Favorire una comunicazione rapida ed efficace tra i diversi organismi/uffici in modo tale che ciascuno di essi possa farsi parte attiva per semplificare la vita al cittadino, evitando il "nomadismo" forzoso tra diversi uffici.

1.21 Imporre l'uniformazione della modulistica sull'intero territorio per analoghe istanze con il superamento delle modalità specifiche che caratterizzano le singole amministrazioni, semplificandone contestualmente la complessità di linguaggio.

1.22 Prevedere nell'ambito delle strutture a diretto contatto con il pubblico una figura di "tutor" appositamente formata e qualificata che assista il cittadino nella compilazione dei modelli, nella comprensione dell'iter del procedimento amministrativo e faccia da unico punto di riferimento relativamente all'istanza presentata.

1.23 Garantire trasparenza e tracciabilità dell'istanza durante tutto il procedimento amministrativo in modo che il cittadino, attraverso il tutor o collegandosi ad un apposito portale, possa in ogni momento essere a conoscenza dello stato di avanzamento della pratica e di eventuali problemi o ritardi anche per vedere garantito il rispetto del principio della certezza dei tempi.

1.24 Agire sulla leva culturale e sulla formazione del personale per garantire al cittadino la sensazione che il dipendente della P.A. è al suo servizio per garantirgli un diritto e non per intralciarlo, orientando la prospettiva verso una relazione paritetica e collaborativa. Fondamentale sarebbe inoltre avvicinare il cittadino alla P.A. con il prolungamento degli orari di apertura al pubblico.

**DIEGO
MOSNA**

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

1.25 Attivare ed estendere gli sportelli elettronici. Al fine di rendere la Pubblica Amministrazione più vicina al cittadino andrebbero istituiti (o, dove già presenti, potenziati) gli sportelli elettronici. Gli strumenti necessari saranno:

- la rete Internet
- il documento elettronico
- la firma digitale
- l'acquisizione diretta di informazioni fra amministrazioni attraverso l'informatica e la telematica
- la posta elettronica certificata (PEC).

Formazione del personale e verifiche di efficienza

1.26 Formare il personale e favorirne le competenze. Questo sarà un fattore determinante di riuscita. Si tratta inoltre di riorganizzare il sistema della pubblica amministrazione del Trentino affinché verifichi sistematicamente e adegui costantemente la propria produttività in termini di efficienza ed efficacia nei servizi offerti ai cittadini e di alleggerimento degli oneri burocratici a carico delle imprese.

1.27 Promuovere una Formazione Unica di Protezione Civile.

EUROPA

1.28 Incanalarsi nella "strategia macroregionale" di derivazione Europea.

1.29 Preparare, formare le persone (giovani e meno giovani), sia per i futuri compiti politici che amministrativi, al fine di migliorare le conoscenze del sistema Europa, dei meccanismi decisionali, degli strumenti normativi e finanziari, per poter maggiormente influire in futuro sulle scelte europee soprattutto per quelle che hanno forti ricadute anche a livello Provinciale.

1.30 Promuovere le lunghe permanenze di personale pubblico presso l'Unione Europea (funzionari distaccati).

1.31 Adeguare e rivalutare i Piani Operativi Regionali finanziati con fondi Europei alla luce di obiettivi strategici definiti che collochino il Trentino all'interno di un sistema di relazioni fortemente internazionalizzate, e che comportino riforme in termine di efficienza e semplificazione.

1.32 Verificare i dossier europei attualmente in discussione a livello provinciale, predisponendo un Programma di implementazione di progetti, di risorse umane e finanziarie dedicate.

1.33 Attivare tavoli di concertazione tra il sistema produttivo delle imprese ed il mondo della formazione, in particolare l'Università, per favorire sinergie, contatti, attività formative specifiche finalizzate all'ingresso dei giovani nelle attività produttive.

1.34 Implementare e supportare con azioni di comunicazione e formazione specifica l'accesso ai fondi europei a gestione diretta.

diegomosna.it



DIEGO MOSNA

PRESIDENTE
27 OTTOBRE

2.

LAVORO E IMPRESE

Vogliamo un ricambio nelle persone, perchè niente è peggio di una struttura ingessata. vogliamo un limite nei mandati, e salari e stipendi che parlino alla gente di equità.

Vogliamo ridurre i costi per poterci permettere un fisco sostenibile ed equilibrato, sfruttando al meglio le opportunità che ci sono date.

Vogliamo snellire il sistema degli appalti, concentrando le risorse sui progetti concreti, e non sulla burocrazia.

Vogliamo seminare nuova imprenditorialità e germi di iniziativa privata: favoriremo le idee brillanti che portano occupazione e mercato.

Non vogliamo essere costretti a buttare l'occhio su aree dismesse e lasciate a sè stesse. Vogliamo recuperare lavoratori ed aree.



diegomosna.it



Rinnovamento della classe dirigente, cumulo degli incarichi e delle cariche

2.1 Attuare una riforma che permetta a chi governa di scegliere i dirigenti ritenuti più idonei all'attuazione del programma ("spoils system"), garantendo sia maggiori competenze sia un ricambio ai vertici della stessa burocrazia pubblica.

2.2 Porre un limite al numero degli incarichi, la cui cumulabilità deve trovare riscontro in oggettive motivazioni di complementarità.

2.3 Porre un limite al numero dei mandati, sollecitando caldamente il mondo imprenditoriale, in particolare quello fondato sul concetto di "partecipazione allargata", a fare altrettanto.

2.4 Inserire e calmierare "tetti salariali" per coloro che operano nella Pubblica Amministrazione, disincentivando - con l'esempio e la possibilità di raffronto - un mercato del lavoro soggetto a retribuzioni manageriali talvolta eccessive.

Mercato del lavoro

2.5 Assumere come punto fermo la costante condivisione e concertazione con le Istituzioni, le parti sociali e tutti gli attori che operano nel mercato del lavoro locale, elemento fondamentale per la definizione e gestione di azioni mirate ed efficaci. Così come la collaborazione fra enti e la concertazione con le parti sociali ed in generale il dialogo con il territorio, costituiscono fattori fondamentali per la buona riuscita degli interventi.

Investimenti pubblici

2.6 Riprogrammare le opere pubbliche sulla base di un progetto d'insieme coerente e realistico.

2.7 Attivare forme di partenariato pubblico-privato attraverso strumenti di project financing.

Rischio di impresa e incentivi

2.8 Qualificare l'eccellenza dei mestieri.

2.9 Favorire il riconoscimento della professionalità lavorativa e dell'apporto formativo.

2.10 Valorizzare le produzioni sul mercato interno ed internazionale ed il sostegno ai processi di internazionalizzazione.

2.11 Razionalizzare gli strumenti di credito agevolato in via diretta ed indiretta attraverso un forte ripensamento del ruolo dei Consorzi di Garanzia Fidi.

2.12 Potenziare gli strumenti di assistenza tecnica a supporto delle imprese.

2.13 Incentivare e attribuire riconoscimento formale alla qualificazione, certificazione e innovazione delle imprese e delle competenze aziendali.

**DIEGO
MOSNA**

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

2.14 Razionalizzare gli insediamenti industriali.

2.15 Incentivare la progettazione transfrontaliera e transnazionale.

2.16 Rivisitare sistema degli appalti pubblici, valorizzando il sistema dell'aggiudicazione dell'offerta "economicamente più vantaggiosa". Il sistema del massimo ribasso risulta sovente sorretto da forme "improprie" di contratti di lavoro applicati.

2.17 Valorizzare ed incentivare il rapporto scuola - impresa - università.

2.18 Ridefinire la formula dell'apprendistato, oggi demagogica e costosa per le aziende.

2.19 Semplificare la gestione degli appalti (verifica DURC, pagamento iva, ritenute d'acconto).

2.20 Saldare gli stati di avanzamento lavori (SAL) solo su fatture pagate onde evitare l'inesigibilità dei crediti.

2.21 Investire nelle Imprese (monitoraggio e valutazione degli interventi).

2.22 Sostenere l'accesso ai finanziamenti per favorire crescita e sviluppo.

2.23 Avviare politiche per l'occupazione anche attraverso la sottoscrizione di un patto territoriale con le parti sociali per promuovere corresponsabilmente interventi di politica attiva. L'approccio da adottare, in linea con le indicazioni fornite ai diversi livelli di governance delle politiche del mercato del lavoro (comunitario, nazionale e territoriale) consiste nel porre in stretta relazione gli strumenti di sostegno al reddito (politica passiva) con i servizi e le misure di politica attiva, finalizzati a sostenere il percorso di reimpiego delle fasce deboli del mercato del lavoro locale.

2.24 Coniugare risorse private (es: fondi interprofessionali) con risorse pubbliche per la riqualificazione dei lavoratori per la realizzazione di interventi finalizzati alla prevenzione delle crisi aziendali.

2.25 Prevedere misure di intervento per ridurre la disoccupazione giovanile, facilitando la transizione tra scuola e lavoro, e proponendo incentivi alle start-up e all'assunzione di giovani.

2.26 Favorire la Responsabilità Sociale di Impresa, in particolare nella reindustrializzazione delle aree dismesse e nell'outplacement dei lavoratori dichiarati in esubero (coniugazione di risorse pubbliche e private).

Disoccupazione - occupazione e accesso agevolato al lavoro

2.27 Promuovere e facilitare le aziende che hanno e mantengono la sede operativa nel territorio provinciale e creano occupazione.

2.28 Premiare con interventi mirati (pubblicità o indennizzi o sgravi fiscali) gli artigiani e le aziende che dedicano tempo alla formazione e all'insegnamento diretto dei mestieri.

2.29 Svincolare (anche attraverso formulazioni legislative ad hoc) il limite di età di accesso all'apprendistato presso le aziende dagli attuali 29 anni. In sostanza, promuovere e facilitare le aziende al fine di permettere a chi rimane senza lavoro di imparare un "mestiere".

diegomosna.it



2.30 Prestare particolare attenzione alle aziende che favoriscono l'apprendistato, agevolando l'ingresso dei giovani al mondo del lavoro.

2.31 Ripensare radicalmente il ruolo e le finalità dell'agenzia del lavoro (oggi mera "censitrice" invero con scarsi risultati in termini di ricollocazione delle risorse), da semplice intermediaria a ricercatrice di opportunità di lavoro.

Apertura al mercato e valorizzazione dei prodotti autoctoni

2.32 Valorizzare tutto quanto viene prodotto in Trentino, cominciando proprio dalla promozione del Trentino stesso. (vedi anche, piu' sotto, il capitolo quarto)

2.33 Preservare e proteggere la tipicità e le diversità che contraddistinguono il nostro territorio e la sua "autonomia" anche attraverso i "prodotti tipici", riconosciuti tali attraverso i seguenti parametri:

- la specificità delle risorse locali (naturali ed umane) impiegate nel processo produttivo;
- la storia e la tradizione produttiva;
- la dimensione collettiva e la presenza di conoscenza condivisa a livello locale;
- il legame con l'ambiente geografico.

Il problema fiscale

2.34 Ridurre il cuneo fiscale operando sulle sue componenti tributarie:

- addizionale IRPEF
- Irap.

2.35 Alleggerire anche il ventaglio dei tributi locali. Una minor pressione fiscale per le imprese, oltre ad aumentare la loro competitività, crea le condizioni per incentivare la cosiddetta mobilità fiscale verso il Trentino. L'effetto prodotto sarebbe quello di una manovra economicamente positiva, posto che i maggiori oneri a bilancio provinciale (circa 350-400 milioni di euro) derivanti dalla detassazione sarebbero compensati:

- da maggiori entrate fiscali derivanti dai nuovi insediamenti produttivi sul territorio
- da risorse finanziarie aggiuntive recuperate attraverso l'azione di contrasto all'evasione fiscale mediante un approccio radicalmente diverso da quello finora utilizzato. Proponiamo di creare le condizioni per avere la competenza sia in materia di accertamento sia di riscossione dei tributi erariali e locali.

2.36 Proporre un'intesa con lo Stato per defiscalizzare i nuovi investimenti, in particolare quelli rivolti alla ricerca ed alla innovazione tecnologica.

**DIEGO
MOSNA**

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

3.

FAMIGLIA, WELFARE, SANITÀ

Vogliamo dare supporto e sicurezza sociale alle famiglie, intervenendo alla radice sulle forme di degrado.

Vogliamo ritrovarci a valutare tutti insieme i veri indicatori di benessere della nostra popolazione.

Vogliamo garantire la serenità delle generazioni future, prima ancora che la nostra.

Vogliamo far competere i buoni erogatori di servizi tra loro.

Vogliamo un Trentino a misura d'uomo, che restituisca dignità alle politiche sociali.

Vogliamo dare aiuti a chi ne ha effettivamente bisogno.

Vogliamo un Trentino inclusivo, capace di accettare, con un occhio vigile e attento sempre e comunque sulla persona.

Vogliamo un Trentino per la famiglia e con la famiglia.

Vogliamo donne tutelate che riescano a svolgere il proprio ruolo di mogli, madri e lavoratrici in maniera ottimale e serena.



diegomosna.it



LA FAMIGLIA

3.1 Fare in modo, sempre e comunque, che la politica si prenda cura della famiglia per evitare il suo degrado e quello della società intera: tenere le famiglie in bilico, nutrendosi di pura retorica, senza concrete azioni di sostegno, porta alla deriva.

3.2 Sostenere e difendere la famiglia, e con essa favorire la ripresa dei processi di natalità, contrastando in tal modo il tendenziale invecchiamento della popolazione e gli squilibri sociali ad esso correlati (incentivo ad un sistema di canoni di locazione agevolati, etc.).

3.3 Dotare la politica di strumenti di misurazione del benessere, partendo dal concetto di coesione sociale. La politica deve essere "sensore sociale".

3.4 Definire indicatori locali di benessere come azione prioritaria per capire quale è il livello di qualità della vita e programmare ciò che manca (es. di indicatori: accesso ai mezzi di sussistenza, analisi di contesti di vita, rapporti con le istituzioni, relazioni personali, equilibri individuali e sociali, sentimenti di benessere e malessere, attitudini ed abilità).

3.5 Garantire un benessere sostenibile, senza gravare quindi sulla serenità delle generazioni future.

3.6 Pensare a politiche promozionali e non assistenziali (per esempio le famiglie che hanno al loro interno soggetti in difficoltà -anziani, portatori di handicap o di altri disagi- spesso sono oggetto di politiche rivolte solo alla persona in difficoltà, mentre è necessario un approccio alla globalità della situazione familiare, considerando nucleo e reti ad essa collegati quali fonti possibili di risorse).

3.7 La politica non deve tanto distribuire soldi alle famiglie quanto fornire strumenti per vivere dignitosamente.

Pensioni e indennità

3.8 Restituire dignità ai compiti di cura attraverso il riconoscimento di contributi figurativi alla donna che accudisce i figli e/o alle persone che curano familiari a casa (trattamenti previdenziali, copertura infortuni domestici, pensioni di reversibilità).

3.9 La crisi porta maggiore disoccupazione: è però necessario contrastare i fenomeni di lavoro irregolare da parte dei percettori di indennità di disoccupazione.

Politiche fiscali e tariffarie

3.10 Applicare metodologie tali per cui l'imponibile fiscale corrisponda al reddito reale disponibile (scaglioni e aliquote legate all'effettivo reddito).

3.11 Monitorare ed adeguare le riduzioni fiscali per figli a carico.

3.12 Ridefinire le tariffe a seconda del numero dei figli a partire dal primo figlio.

3.13 Diluire gli importi delle bollette nel corso dell'anno per evitare fatturazioni eccessive e non sostenibili dalle famiglie.

**DIEGO
MOSNA**

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

Servizi

3.14 Riorganizzare i servizi alla prima infanzia per dare maggiori risposte alle famiglie. Dunque asili nido, ma anche possibilità di acquisto di servizi alternativi più flessibili (tagesmutter o altro); è necessario fornire garanzie di aiuto alle famiglie anche nei casi di problematiche legate alla non autosufficienza.

3.15 Creare sportelli informativi che orientino le famiglie sull’offerta dei servizi esistenti e sulle opportunità in termini di volontariato, associazioni, nonché chiariscano l’iter procedurale delle istanze da produrre per l’erogazione dei servizi.

3.16 Attribuire ai nonni che durante la settimana si occupano dei nipotini una “Card per il tempo libero” che permetta loro nei fine settimana l’accesso gratuito ad eventi, mostre, cinema, sale da ballo. Questo per riconoscere e valorizzare il prezioso rapporto fra nonni e nipoti come momento non solo affettivo ma anche veicolo di trasmissione di valori.

3.17 Garantire i servizi integrativi alla famiglia (servizi domiciliari, servizi educativi, mediazione) nell’ottica del potenziamento della “buona domiciliarità”.

3.18 Ripensare le RSA anche attribuendo loro un ruolo di transizione/sollievo con l’intento del rientro al domicilio, dove realizzabile, garantendo continuità assistenziale in virtù di una rete di servizi attivabili.

3.19 Agevolare la costituzione di spazi gestiti da famiglie che possano rispondere a bisogni di età diversificate e divengano luogo di aggregazione ma anche di promozione culturale.

3.20 Agire sui tempi della città: ripensare le aperture di uffici, banche e negozi con orari funzionali ai tempi delle famiglie.

Agevolare le aziende affinché favoriscano la conciliazione tra vita lavorativa e familiare

3.21 Applicare agevolazioni fiscali e sussidi per incoraggiare le aziende ad adottare politiche per le famiglie (i dipendenti producono di più se rilevano che l’azienda si prende cura di loro) quali forme di flessibilità, telelavoro, asili nido aziendali e interaziendali.

3.22 Favorire la realizzazione di servizi di prossimità per liberare tempo alle famiglie.

Prestazioni

3.23 Incentivare le prestazioni a domicilio che l’azienda eroga al proprio dipendente attingendo dalla rete dei servizi (es. lavanderia, colf, domiciliazione di pasti e spesa, disbrigo pratiche).

WELFARE

3.24 Attuare la fruizione di voucher, peraltro già prevista nella L.P. 13/2007. È necessario introdurre elementi competitivi tra erogatori di servizi a finanziamento pubblico: diverrebbero così ad essere

diegomosna.it



soggetti pubblici, privati non profit e profit. Nel modello Trentino il profit ha spazi ridottissimi. Questo modello imporrebbe nuove regole per accreditamento ed affidamento dei servizi ai soggetti erogatori.

3.25 Attribuire maggior dignità alle politiche sociali: il salto culturale che ci è chiesto è di smettere di considerare le politiche sociali come complementari alle politiche sanitarie.

3.26 Pensare ad una diversa allocazione delle risorse per arrivare ad una razionalizzazione.

3.27 Completare il processo legato alla compartecipazione alla spesa degli utenti rispetto ai servizi socio assistenziali. Imprescindibile l'applicazione di un sistema equo che valuti la reale capacità contributiva del cittadino.

3.28 Rivedere i criteri che penalizzano ingiustamente la propensione al risparmio delle famiglie. Con il sistema di calcolo attuale si penalizza chi risparmia e si premia chi vive alla giornata. Ci chiediamo se l'ICEF così come pensato ed applicato risponda opportunamente.

3.29 Vincolare i contributi assistenziali erogati ai cittadini indigenti e/o in difficoltà alle politiche attive (del lavoro ad es.). Perché non studiare un sistema basato sulla responsabilizzazione individuale di chi riceve sussidi economici pubblici offrendo a queste persone la possibilità di restituire alla comunità ciò che essa stessa ha contribuito a finanziare attraverso prestazioni lavorative a ricaduta collettiva?

3.30 Ripensare ai destinatari dei servizi. In riferimento all'erogazione di servizi alla persona vanno definiti criteri che agevolino i residenti in provincia di Trento (ad es. nelle assegnazioni di alloggi pubblici la precedenza va data al cittadino residente da almeno 10 anni nel territorio provinciale).

3.31 Affrontare il tema della valutazione di risultato. Valutazione non solo di processo ma anche e soprattutto di outcome (risultato). In altri termini non è più pensabile erogare prestazioni e servizi separandoli da una valutazione sui risultati concreti, sulle attese e sugli obiettivi raggiunti.

SANITÀ

3.32 Sostenere un sistema solidaristico e universalistico - La necessaria riorganizzazione del sistema sanitario provinciale non dovrà introdurre elementi di discriminazione in ragione della patologia e del reddito dei cittadini. Impostare modelli organizzativi più efficienti e più efficaci significa tenere in massima considerazione il bene salute, ponendo al centro dell'agire politico LA PERSONA. Ciò significa riconoscere, all'interno di quadro generale di regole predefinite, la libera azione di soggetti pubblici e privati che si impegnano a garantire l'erogazione di un pubblico e primario servizio.

3.33 Assemblare un nuovo assetto istituzionale - Si tratta di definire un nuovo modello in cui il settore pubblico, mantenendo un ruolo centrale nella fase di definizione del bisogno, nel finanziamento, nell'allocazione delle risorse e nel controllo delle attività, si pone in una posizione paritaria nei confronti del settore privato nella fase di erogazione del servizio. Ciò garantendo pienamente il diritto di libera scelta dell'erogatore da parte del cittadino e una piena parità tra soggetti erogatori accreditati di diritto pubblico e privato. È chiaro che in questa prospettiva l'Assessorato deve recuperare quel ruolo e quella capacità di indirizzo politico, di programmazione e di valutazione che da troppo tempo risultano latitanti nel sistema sanitario provinciale.

**DIEGO
MOSNA**

PRESIDENTE
27 OTTOBRE

3.34 Incentivare il rapporto tra pubblico e privato e le attività di controllo - Va decisamente affermato nella politica sanitaria provinciale il ruolo dei privati che devono rappresentare, in virtù della maggiore flessibilità organizzativa, una risorsa per la sanità trentina. Strutture private quindi inserite all'interno del sistema sanitario provinciale, mediante una programmazione che le vede coinvolte come attori diretti del sistema, a supporto del servizio pubblico e specializzate su particolari nicchie di bisogno. Sarebbe altresì auspicabile il finanziamento di privati rispetto ad attività sanitarie pubbliche.

3.35 Rivedere il ruolo dei Distretti e la garanzia della continuità assistenziale - Risulta prioritario un deciso rilancio dei Distretti sanitari sia per il loro ruolo di acquirenti (specialistica ed ospedaliera) sia per quello di produttori (medicina generale, assistenza infermieristica, Ser.T., Alcologia, Neuropsichiatria Infantile, Psichiatria, Psicologia, RSA, pediatri di libera scelta, appartamenti protetti, case alloggio, Consultori). In tale contesto diviene indispensabile l'assegnazione di un vero e proprio budget al Distretto che lo ponga nelle condizioni di diventare il vero soggetto protagonista per assicurare la rete degli interventi di continuità assistenziale che oggi appare assolutamente frammentata se non addirittura inesistente. Ciò, tra l'altro, consentirebbe di dare piena attuazione alla legge sulla integrazione socio-sanitaria (LP. 10/2010).

3.36 Definire ed orientare il ruolo del NOT e quello degli Ospedali - Il NOT dovrà occuparsi delle fasi acute della malattia e delle patologie specialistiche, ed essere orientato ad una logica di forte integrazione con servizi socio-sanitari del territorio.

3.37 Conferire centralità al Not e riconvertire gli ospedali periferici porterebbe, a maggior ragione, alla necessità di migliorare la continuità assistenziale ospedale-territorio, con una maggiore possibilità di gestione del paziente a domicilio, attraverso il potenziamento della medicina generale e l'aumento dei posti di lungodegenza e Hospice.

3.38 Riqualificare gli ospedali periferici, prevedendo per questi ultimi la possibilità di assicurare una assoluta qualità sulla prima emergenza, garantendo loro l'opportunità di continuare ad esercitare una funzione di primo filtro diagnostico e potenziando la loro capacità di gestione della fase cronica e di riabilitazione.

3.39 Ripensare al ruolo stesso dell'ospedale di Rovereto che dovrebbe essere inteso come ospedale di secondo livello forte in alcune specialità e riferimento per il Trentino meridionale. Parimenti si dovrà provvedere ad assicurare ai presidi ospedalieri periferici un sistema di assoluta qualità sulla prima emergenza, potenziando altresì la rete e i sistemi di trasporto degli utenti (dotati di elicotteri per le urgenze).

3.40 Ampliare le possibilità di cura e di assistenza dei malati e delle persone autosufficienti a domicilio.

3.41 Formare, nel caso di patologie curabili solo al di fuori della Provincia di Trento (Leucemia, Tumori, etc.), un reparto di dimensioni ridotte che possa farsi carico delle cure necessarie, (in particolare quelle che partono dopo il primo e più lungo ricovero, quelle che riguardano la somministrazione dei farmaci standard, sempre e comunque su indicazione della struttura sanitaria esterna alla nostra provincia, che rimane comunque il punto di riferimento sia per il malato che per l'ospedale trentino).

3.42 Individuare un nuovo ruolo per la medicina generale - La medicina generale deve quindi avviare un importante processo di ammodernamento che la riporti ad esercitare un ruolo da protagonista anche nella gestione della domanda sanitaria.

diegomosna.it



3.43 Riformare le componenti professionali del sistema - Anche su tale aspetto va attivato un nuovo metodo di lavoro ma soprattutto una nuova cultura della partecipazione che riporti le componenti professionali al centro dei sistemi decisionali.

Progetto per una abilità diversa

3.44 Sensibilizzare sulla necessità di programmare interventi pubblici atti a migliorare la qualità della vita dei cittadini diversamente abili che, quotidianamente devono svolgere le loro mansioni lavorative e vivere la loro vita. Cio' attraverso:

- accessibilità a treni e mezzi di trasporto pubblici come opportunità di mobilità;
- marciapiedi e accessi carrabili per favorire l'autonomia;
- terapie, mantenimento e benessere;
- incentivazione e promozione dell'attività sportiva;
- promozione ed organizzazione di eventi sportivi.

Crisi e Povertà

3.45 Intervenire rispetto alla povertà assoluta, assicurandosi che nelle città vi siano centri di erogazione di beni primari, mense, posti letto per chi è senza un tetto o semplicemente vive con redditi scarsi (precari o pensionati).

3.46 Intervenire sulla povertà "relativa": microcredito (prestiti agevolati, fondi di emergenza etc) per famiglie e/o imprese in alcune fasi del processo di sviluppo.

3.47 Intervenire nelle politiche per la casa: rispetto all'edilizia agevolata garantire l'assegnazione di un numero equo di immobili annuali (6000 sono le domande ITEA inevase in questo momento con 90 assegnazioni l'anno).

3.48 Assemblare un Welfare responsabile: il sistema pubblico deve consolidare politiche sociali di contrasto che prevedano il coinvolgimento di vari attori istituzionali e non, quali ad esempio il terzo settore (cooperative ed associazioni), il volontariato organizzato e la società civile nell'ottica comunitaria e partecipata.

3.49 Rivedere il sistema della spesa sociale: la politica deve investire affinché chi riceve un aiuto possa generare qualcosa di nuovo. Ad esempio: la cassa integrazione che alimenta un lavoro a fini sociali. In particolare i cassaintegrati che vengono reimpiegati da realtà pubbliche, private profit o non, a condizione che i proventi delle attività vengano riutilizzati per scopi solidali.

3.50 "Leggere" la crisi territorialmente: istituire tavoli di confronto nei territori per capire le cause della crisi, quali settori sono in difficoltà, quali strategie mettere in campo. Alcuni soggetti coinvolgibili: Camera di Commercio, Inps, Centro Impiego, Uffici statistica, Prefetture, università, associazioni di categorie, banche, parrocchie etc.

Pari Opportunità

3.51 Agevolare le imprese che effettuano assunzioni di donne a tempo indeterminato (es. sgravi fiscali) e che si impegnano a garantire formazione alle proprie dipendenti, al fine di promuoverne i percorsi di carriera, l'aggiornamento professionale, il rientro dopo lunghi periodi di assenza (es. dopo

**DIEGO
MOSNA**

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

la gravidanza per favorire il reinserimento lavorativo); che offrono percorsi formativi a carattere generale (es. management, leadership, comunicazione, informatica) attraverso agenzie formative pubbliche (Università, TSM, ecc.); che introducono nella propria organizzazione forme di flessibilità della prestazione lavorativa ai fini della conciliazione tra impegni di lavoro e di cura, (non solo ai figli ma anche agli anziani); che sostengono la conciliazione attraverso la creazione di asili nido aziendali o interaziendali o servizi per un maggior benessere delle persone (servizi di prossimità).

3.52 Agevolare iniziative aventi ad oggetto l’incentivazione dell’occupazione femminile attraverso la creazione di reti di donne (es. donne rurali, donne in cooperazione), operanti anche in settori in via di sviluppo (bed and breakfast, coltivazioni erbe aromatiche e piante officinali, fattorie didattiche, agriturismo...), in particolare attraverso la messa a disposizione di servizi di formazione (come avviare un’attività, gestione contabile, ecc.).

3.53 Monitorare la situazione delle carriere nel settore pubblico e privato, eventualmente con la creazione di un Osservatorio permanente.

3.54 Attivare organismi di parità nei luoghi di lavoro pubblici e privati (CPO/CUG): le Pubbliche Amministrazioni hanno da tempo un obbligo in tal senso ma fino al 2010 non esisteva sanzione nel caso di mancata attuazione della normativa.

3.55 Promuovere l’introduzione negli ambienti di lavoro di strumenti di prevenzione e sicurezza ripensati in ottica di genere, anche a seguito delle innovazioni normative introdotte al riguardo con il D. lgs. 81/2008.

3.56 Avviare iniziative dirette alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di violenza nei confronti delle donne e attivare forme di assistenza (in termini psicologici, sanitari, sociali, legali, ecc.) sia alle donne sia ai figli minori, in un’ottica di trasversalità e di collegamento costruttivo ed efficace tra i diversi operatori.

3.57 Sostenere anche dal punto di vista finanziario l’attivazione dei corsi Donne - Politica - Istituzioni: pensiamo a iniziative di formazione gestite dalle università con diffusione sull’intero territorio nazionale, finanziate inizialmente dal Ministero delle Pari Opportunità ed ora principalmente su base territoriale (es. dalla Regione Friuli Venezia Giulia per il proprio territorio) e dirette a promuovere la cultura di genere e la partecipazione politica delle donne.

3.58 Stimolare i partiti politici ad una maggiore convinzione circa la necessità dell’ingresso delle donne in politica: le “quote rosa” non producono alcun risultato se non sono accompagnate dalla fiducia nei confronti delle donne, purché capaci, di essere protagoniste della vita politica.

3.59 Rivedere alcuni aspetti della legge provinciale “promozione della cultura delle pari opportunità” e proporre una legge sulla cittadinanza di genere, che sottende il concetto di una necessaria trasversalità delle politiche pubbliche al fine di raggiungere una matura parità nella vita sociale, culturale ed economica.

3.60 Attivare iniziative e progetti educativi nelle scuole sia a favore della popolazione studentesca sia degli/delle insegnanti al fine di sensibilizzare alle tematiche delle pari opportunità.

3.61 Sostenere progetti di formazione nel settore sanitario relativi alla cosiddetta “medicina di genere”: un approccio alla diagnostica e alla terapia che tenga conto della diversità tra i generi sul piano fisiologico con un forte coinvolgimento delle strutture sanitarie in tutte le loro articolazioni.

diegomosna.it



3.62 Sostenere progetti di formazione sui temi delle differenze al fine di evitare discriminazioni e valorizzare le diversità di genere ma anche in senso più ampio di razza, di convinzioni religiose, di orientamento sessuale, legate a situazioni di handicap, ecc., come ampiamente suggerito anche dalle politiche europee (campagna europea Pari opportunità per tutti).

3.63 Promuovere e monitorare forme di comunicazione rispettose dell'immagine e della dignità della donna, eliminando stereotipi di genere. Un'indagine del CENSIS ha evidenziato che il 53% delle donne in televisione non ha voce, il 43% è associato a temi legati al sesso, alla moda, allo spettacolo e alla bellezza e solo il 2% fa riferimento a professionalità e impegno sociale. Sostenere in tal senso una proposta di legge sulla parità e la non discriminazione nell'ambito della pubblicità e dei mezzi di comunicazione.

3.64 Favorire la conciliazione tra impegno di cura e lavoro: sperimentare misure di intervento finalizzate alla promozione di buone prassi di conciliazione in azienda (realizzazione piani-orari, convenzioni con asili nido, formazione per le madri che rientrano al lavoro dopo l'aspettativa per maternità ecc.), al fine di aumentare il benessere e la soddisfazione dei/delle dipendenti. Un obiettivo, questo, che rappresenta un possibile strumento per migliorare la produttività delle imprese e delle pubbliche amministrazioni: maggiore benessere = maggiore fidelizzazione = maggiore produttività.

Cittadinanza

3.65 Operare affinché la cittadinanza non diventi un gesto d'emergenza ma rimanga un percorso di integrazione che necessita di tempi adeguati, e che richiede di riconoscere i principi fondamentali della Costituzione.

La sicurezza oggi in Trentino

3.66 Tutelare La Famiglia, che rappresenta la prima formazione sociale, anche sotto il profilo della Sicurezza. In particolare, è necessario che la politica ponga in atto forme di contrasto e prevenzione in termini culturali, educativi e sociali derivanti anche dall'isolamento dei nuclei familiari e dall'erosione dei legami con il vicinato, la comunità, il territorio. Intervenire con politiche mirate consente di agire, in particolare, rispetto ai temi delle violenze che si consumano tra le mura domestiche, attuare prevenzione rispetto a reati diretti contro la famiglia e i luoghi di abitazione (furti, vandalismi, ecc.), intervenire per ridurre il rischio di incidenti domestici, di cui sono spesso vittime le donne (v. capitolo Pari Opportunità).

3.67 Spingere sul modello di Welfare, inteso come l'insieme delle politiche dirette a consentire l'accesso a servizi indispensabili alla persona (sanità, istruzione, sussidi, previdenza sociale, etc.) gioca un ruolo in termini di Sicurezza soprattutto a livello preventivo. Condizioni di particolare disuguaglianza, deprivazione, vulnerabilità e marginalità tendono, infatti, a creare ambienti favorevoli alla criminalità.

3.68 Affrontare il tema della Cittadinanza anche nel senso dell'integrazione: di fronte ad un fenomeno di immigrazione causato da una serie di fattori (sociali, economici, culturali, tecnologici, politici, ecc.), che ha portato alla presenza anche nel Trentino di un consistente numero di stranieri (circa il 9,5% della popolazione al 1° gennaio 2012), si rende necessario attivare un sistema di politiche equilibrato che rifugga dagli estremi opposti del "buonismo" e della superficialità, ma anche da proposte di "militarizzazione" e di pregiudizio. Si devono al contrario adottare politiche dirette all'incontro con "l'altro", alla sua inclusione, favorite anche da interventi in campo educativo, linguistico, culturale, evitando forme di assistenzialismo esasperato e favorendo, invece, l'occupazione, il rispetto della legalità, il coinvolgimento in progetti di volontariato, ecc..

**DIEGO
MOSNA**

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

3.69 Coinvolgere sulla sicurezza attraverso il concetto di Autonomia. Con riferimento al tema Istituzioni e Autonomia, è soprattutto l’ambito istituzionale ad essere coinvolto nella progettazione di politiche della Sicurezza efficaci. L’Autonomia e le sue potenzialità possono rafforzare tale coinvolgimento, favorendo un sistema di politiche integrate e un coordinamento tra i diversi operatori.

3.70 Puntare sul rapporto Sicurezza-Lavoro e Sviluppo, che costituiscono politiche strettamente correlate tra loro: la Sicurezza costituisce un diritto, una tutela per chi lavora ed un preciso dovere per i datori di lavoro; le politiche per il Lavoro e lo Sviluppo rappresentano, d’altro canto, un mezzo di prevenzione della criminalità che si sviluppa più favorevolmente nei territori caratterizzati da alta incidenza dei fenomeni di disoccupazione ed eccessiva disuguaglianza nella distribuzione del reddito.

3.71 Distinguere, nell’ambito Istruzione e Giovani, tra a) l’educazione alla sicurezza, che dovrà trovare nei giovani i principali destinatari e b) i problemi legati alla sicurezza che riguardano specificatamente i giovani.

3.72 Evitare la presenza, soprattutto nei contesti urbani, di aree non gestite né dal pubblico né dal privato, caratterizzate da isolamento e scarsa illuminazione.

3.73 Valorizzare il patrimonio edilizio, cercando di limitare la presenza di edifici in stato di abbandono, consentendo un ampio utilizzo degli spazi pubblici al fine di renderli vitali, favorendo in tal modo le relazioni di vicinato e l’aggregazione sociale (giovani, anziani, famiglie con bambini, ecc.).

3.74 Progettare lo spazio architettonico in maniera adeguata e sostenere sistemi di progettazione partecipata degli spazi.

3.75 Incentivare, attraverso interventi mirati, la costante frequentazione dei luoghi pubblici, coinvolgendo ove necessario anche l’associazionismo e il volontariato. Significativi, tuttavia, sono anche altri strumenti come chioschi, attività commerciali o d’intrattenimento, panchine, iniziative di cura del territorio da parte del volontariato, etc., che incentivano l’utilizzo dello spazio pubblico, fanno crescere la percezione che ciò che è pubblico non è di tutti ma di ciascuno di noi, disincentivano, infine, comportamenti illegali.

3.76 Porre adeguata attenzione al problema della Sicurezza stradale anche nell’ottica della vivibilità del territorio.

3.77 Creare Reti di ascolto e di supporto per gli abitanti con particolare attenzione alle famiglie. Tali Reti debbono consentire il confronto tra i cittadini per favorire una partecipazione attiva negli interventi, un maggior radicamento sul territorio, la possibilità di dialogo e integrazione delle diversità (dei soggetti e delle esigenze).

3.78 Organizzare una struttura operativa a livello provinciale, anche a supporto dell’Autorità giudiziaria, attingendo a professionalità già presenti in ambito provinciale ed embrione di quella che potrà essere in futuro una “Polizia Provinciale”. Nessun costo aggiuntivo previsto, e completamento di quanto già previsto dalla L.P. n° 8 del 27 giugno 2005, con istituzione di un coordinamento centrale, possibilità di spostare le polizie locali, mantenendo però la presenza dei comandi sul territorio.

diegomosna.it



DIEGO MOSNA

PRESIDENTE
27 OTTOBRE

4.

AGRICOLTURA, AMBIENTE, TERRITORIO e TURISMO

Vogliamo un Trentino con meno istituti meglio focalizzati.

Vogliamo uno sviluppo agricolo che tenda all'eccellenza e parta dal basso, dalle esperienze degli operatori.

Vogliamo una organizzazione snella che ci garantisca sicurezza e ordine pubblico partendo dal meglio che abbiamo sul territorio.

Vogliamo essere i più ospitali in europa e diffondere ai nostri giovani questa cultura.

Vogliamo che la parola Trentino torni a far rima con sano, salubre, tipico ed eccellente.

Vogliamo un turismo in cui la provincia non imponga modelli, ma sappia ascoltare e partire dall'esigenza del turista.

Vogliamo infrastrutture essenziali, capaci di servire i cittadini e tutti i settori economici.



diegomosna.it



Visione d'insieme

4.1 Aprire un tavolo di lavoro per delineare strategie comuni in campo agricolo e turistico, con lo scopo in primo luogo di favorire il confronto e lo scambio di idee ed in secondo luogo di stimolare le proposte di legge trasversali.

4.2 Rimodulare tutti i contributi. L'Aiuto pubblico deve servire tendenzialmente ad investire, e non a spendere.

4.3 Assegnare a ciascun soggetto interessato e coinvolto un compito preciso: alla FEM (Fondazione Edmund Mach) di San Michele la conoscenza e il trasferimento delle esperienze; agli operatori tutto ciò che concerne la conduzione pratica delle aziende; alla politica locale l'agevolazione di questo progetto visto il carattere fin troppo restrittivo dalle norme comunitarie e nazionali; ai sindacati il ruolo di rappresentanza delle legittime istanze dei lavoratori.

4.4 Istituire un tavolo verde provinciale coordinato da una delega per una specifica competenza assessorile, da insediare alla Fondazione Mach.

AGRICOLTURA, AMBIENTE E TERRITORIO

4.5 Sostenere l'agricoltura di montagna con una serie di iniziative che ne possano esaltare i risultati ed evitare il rischio di chiusura delle aziende. Occorre inoltre valorizzare le caratteristiche ambientali, paesaggistiche, di conservazione del territorio favorite dalla presenza dell'agricoltura di montagna e dell'antica viabilità rurale. Si tratta di agevolare in tal modo il mantenimento del presidio di queste campagne estreme da parte dei contadini che ancora svolgono una vera e propria azione di custodi, di "giardinieri" del territorio, evitando l'avanzata dei boschi già pericolosamente in atto.

4.6 Coordinare e favorire le spinte provenienti dal basso, dagli operatori che costituiscono la vera risorsa del futuro dell'agricoltura del Trentino.

4.7 Puntare ad una nuova cultura del territorio e dell'ospitalità da trasmettere specialmente ai giovani, perché tutti si considerino "operatori turistici". Serve in definitiva una visione dell'agricoltura di montagna quale parte integrante del turismo e di un nuovo modo di veicolare l'immagine del Trentino.

4.8 Nel comparto vitivinicolo: l'offerta del prodotto trentino, in gran parte gestita dal sistema cooperativo, è arricchita dal costruttivo apporto delle aziende agricole non associate che trasformano direttamente il proprio prodotto. Le due realtà possono e devono convivere e la loro azione è complementare nell'ottica di servire le varie realtà del mercato, dalle produzioni di base per la grande distribuzione, fino ai vini elitari e rinomati destinati alle enoteche e alla ristorazione d'avanguardia.

4.9 Il comparto frutticolo è giustamente rappresentato e concentrato sulla melicoltura nelle zone maggiormente vocate. La monocultura e lo sfruttamento di poche tipologie di prodotto pongono limiti. In questo senso è auspicabile favorire la diffusione di frutteti biologici o varietà resistenti alle principali patologie nei frutteti adiacenti ai centri abitati, concordando norme conciliatorie fra le esigenze degli agricoltori e la vivibilità del territorio. Da rinforzare l'interessante prospettiva della trasformazione in succhi e puree con i moderni sistemi sterili ed in purezza, tenendo conto dell'esperienza positiva

**DIEGO
MOSNA**

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

acquisita attraverso l'azione della Vog Production, società partecipata di cui Melinda e altre organizzazioni produttive sono soci, che trasforma il prodotto industriale non predisposto alla commercializzazione e il cui liquidato ai soci è aumentato del 50%.

4.10 Il comparto dei piccoli frutti andrebbe coordinato con azioni mirate, risultando ancorché modesto per l'esiguità imposta dal territorio, anche per il frazionamento e la mancanza di massa critica necessaria a soddisfare per un intero anno le richieste della grande distribuzione. Il settore ha buone potenzialità di ulteriore sviluppo ma richiede impegno e fatica.

4.11 Nel comparto lattiero caseario il modello di sviluppo ottimale è costituito da allevamenti di piccole dimensioni che differenziano il reddito con attività complementari: agriturismo, gestione e manutenzione del territorio, attività forestali, piccole attività artigianali e produzione di energie rinnovabili.

4.12 Implementare un cluster di eccellenza per la filiera, allo scopo di valutare la correlazione tra condizioni ambientali di allevamento e la presenza di elementi.

4.13 Spingere sull'Agricoltura biologica. Interessante e stimolante è la trasversalità a tutti i comparti produttivi. Nata dall'insofferenza verso una produzione industriale senz'anima, ha ora buone prospettive con la nascita di innumerevoli e particolari isole biologiche. Tale attività agronomica non deve contrapporsi alla produzione integrata ma essere complementare alla stessa. A tale proposito potrebbe essere ripensata, proposta ed incentivata in sinergia con i comuni. Cardini dovranno essere:

- introduzione di forme di rotazione culturale compatibili con il mantenimento del reddito aziendale;
- uso della sensoristica avanzata per monitorare situazione produttiva e sanitaria;
- maggiore integrazione tra attività zootecnica e produttivo-vegetale.

4.14 Introdurre bio-distretti sul territorio provinciale, naturalmente vocati al biologico (modelli Val di Gresta - Vallarsa). Il bio-distretto è un modello di sviluppo ecosostenibile caratterizzato dal coinvolgimento delle comunità locali e da una progettualità fortemente partecipativa.

4.15 Inserire varietà resistenti alla ticchicoltura in prossimità dei centri abitati. Divieto su tutto il territorio provinciale di utilizzo dei diserbanti (misura attuabile in tempi brevi e per tutte le coltivazioni).

4.16 Emanare una normativa sulle piccole produzioni locali, sul modello delle normative vigenti, ad esempio, in Veneto, volta a tutelare prodotti e lavorazioni agricole tradizionali.

4.17 Valorizzare Bosco e foreste: anche dal bosco, se adeguatamente condotto, è possibile ricavare una integrazione di reddito. Il bosco dovrà diventare garanzia di reddito attraverso l'utilizzo del legno nella produzione di energie rinnovabili ottenute dalle biomasse forestali (pulizia del bosco, legna da ardere, cippato da valorizzare per l'industria del legno e per il funzionamento delle centrali di teleriscaldamento). Il bosco rimarrà, allora, sempre più luogo di lavoro dove i giardinieri-coltivatori presidieranno l'ambiente assicurando nei loro borghi, ospitalità diffusa agli amanti dell'ordinata, rassereneante bellezza agreste.

4.18 Far decollare istituti quali Mountflor, centro di ricerca per la valorizzazione della multifunzionalità delle foreste.

diegomosna.it



4.19 Dirottare le risorse disponibili prevalentemente per il sostegno al reddito delle realtà più difficili dell'agricoltura di montagna, sia nella forma di sostegno diretto al reddito, sia mediante congrui investimenti strutturali e infrastrutturali nei territori più disagiati. Le realtà produttive più competitive nei settori delle produzioni specializzate potranno essere incentivate con interventi mirati per il sostegno degli investimenti più significativi ed evitando gli interventi "a pioggia".

4.20 Necessario operare per favorire un più intenso raccordo tra addetti al settore ed insieme della società. In questa logica il settore agricolo deve recuperare una "legittimazione sociale ad esistere". Legittimazione che non può essere data per scontata.

4.21 Aumentare la preparazione degli addetti. L'agricoltura non è più un settore dove era possibile "imparare facendo". Servono sia una cultura di base, sia modalità adeguate di formazione continua, sia un'adeguata preparazione per intervenire nella gestione della comunità.

4.22 Affrontare il problema della struttura aziendale che rappresenta il punto debole del comparto agricolo trentino. Le aziende hanno generalmente dimensioni insufficienti, sono difficilmente ingrandibili nelle aree ad agricoltura intensiva dati i costi dei terreni, nelle aree marginali per i problemi collegati con le difficoltà di individuazione delle proprietà e disponibilità della medesima di mettere a disposizione terreni incolti. Ridotte dimensioni e frammentazione fondiaria vanno affrontate con strumenti nuovi ed efficaci, a partire dall'affitto agevolato di terreni degli enti pubblici non utilizzati.

4.23 Perseguire con decisione l'introduzione di idonee innovazioni che non possono essere solo tecnologiche, ma debbono riguardare anche gli aspetti organizzativi e di mercato. In tale logica va anche ripensato l'orientamento della ricerca che deve tener maggiormente conto delle esigenze locali e dei problemi relativi ai rapporti tra produzione ed ambiente e produzione e salute. Un idoneo spazio in tale logica va dato alla ricerca di soluzioni per le problematiche dell'agricoltura biologica e dei rapporti tra coltivazioni tradizionali e coltivazioni biologiche.

4.24 Migliorare i rapporti e gli interscambi tra agricoltura ed altri settori.

4.25 Modificare la politica agricola comunitaria e nazionale. Tale intervento si rende necessario in quanto le esigenze dell'agricoltura di montagna sono tradizionalmente sottovalutate a livello centrale (contrariamente a quanto normalmente si pensa in Italia il sostegno complessivo all'agricoltura di pianura è per ettaro ed addetto tre volte che quello effettuato per l'agricoltura di montagna). La possibilità di regole adeguate è la premessa indispensabile per poter arrivare ad uno sviluppo sostenibile dell'agricoltura trentina.

4.26 Inserire la valutazione degli interventi per il settore agricolo in un'ottica di sviluppo locale. Molti degli interventi che interessano l'agricoltura hanno conseguenze sia sul territorio, sia sul paesaggio, sia sulla qualità della vita delle comunità locali. Tenere conto di tali aspetti sia nella fase di programmazione sia in quella di modulazione degli interventi di sostegno risulta indispensabile.

4.27 Stimolare la partecipazione diretta alla vita sociale e politica delle comunità di appartenenza degli addetti al settore. Una ripresa della volontà di partecipare a determinare il destino delle comunità di appartenenza non solo è utile per il futuro del settore, ma anche per quello delle comunità stesse.

**DIEGO
MOSNA**

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

TURISMO

4.28 Investire decisamente, in tema di governance del sistema, sulla cultura imprenditoriale e far fare alla Provincia un passo indietro rispetto alla pretesa di imporre modelli basati sull'azione normativa, che è un modo nobile di dire che quello che è opportuno fare lo decide sostanzialmente l'ente pubblico.

4.29 Attribuire una maggiore responsabilità alle aziende per una concertazione che sia vera corresponsabilità e non ritualità, ponendo al centro il valore della responsabilità e del merito e la misurazione e la valutazione dei risultati. Il turismo nel suo quotidiano confronto con i mercati ha infatti bisogno di snellezza, efficienza e funzionalità.

4.30 Priorità delle politiche turistiche deve essere l'esigenza del turista. Studiare i mercati, vecchi e nuovi, analizzarli, mettere a disposizione degli attori del turismo trentino i risultati e costruire strategie e operatività singole e di sistema, promuovere un approccio globale ai turisti e ai "turismi", consapevoli che la qualità non esiste in assoluto, non si misura solo con le "stelle" e va declinata rispetto alle aspettative del mercato e dei consumatori, che non sono tutti eguali. In questo contesto va evidenziato anche come in questi anni siano cresciuti in modo vorticoso il web e i social media, divenuti strumenti innovativi nella presentazione e nella promo-commercializzazione del prodotto turistico.

4.31 In tal senso vanno riviste e potenziate le azioni dell'incoming con una sostanziale revisione dell'organizzazione della promozione turistica lasciando al pubblico (anche in termini di finanziamento) l'informazione e l'accoglienza e facendo in modo che le attività di promo-commercializzazione siano prevalentemente gestite dai privati. Nella progettazione e programmazione di settore, il Trentino deve essere considerato alla stregua di un distretto turistico unico.

4.32 Creare un soggetto provinciale autonomo di marketing territoriale staccato da Trentino Sviluppo e con un board in cui siedano i rappresentanti degli operatori turistici e che abbia come principale scopo la valorizzazione nazionale e internazionale del brand Trentino, coordinando le azioni sul marchio provinciale, la valorizzazione dei marchi territoriali in una logica sistemica che eviti confusione e sprechi di risorse e la valorizzazione dei soggetti locali in un'ottica di rete e di corresponsabilità.

4.33 Accorpare dal basso le APT d'ambito, rivedendone la mission in modo tale che fungano nei territori di riferimento da agenzie di sviluppo turistico, avvalendosi anche dell'apporto fornito dalla federazione trentina delle pro-loco e dei loro consorzi, da tavoli di concertazione operativa tra i soggetti pubblici e privati al fine di collegare virtuosamente l'offerta turistica alla domanda.

4.34 Sostenere, d'intesa con le rappresentanze degli operatori privati, lo start up di nuove forme imprenditoriali organizzate sia a livello provinciale che locale (per prodotto) per la commercializzazione del prodotto turistico trentino, investendo molto sull'ICT e riprendendo o attivando rapporti e contratti con i più importanti tour operating internazionali (la singola impresa per le sue caratteristiche strutturali ed organizzative fatica, salvo eccezioni, ad approcciarsi con metodo e forza adeguati ai mercati turistici internazionali).

4.35 Promuovere, con il responsabile coinvolgimento delle parti economiche e sociali interessate, una riforma della formazione professionale nel settore turistico, promuovendo anche una nuova scuola dell'Hotellerie.

diegomosna.it



4.36 Mettere concretamente in rete tutti i soggetti della formazione (centri di formazione professionale, istituti superiori, Università, TSM, solo per citare i principali) al fine di favorire una formazione "di sistema" innalzando la qualità complessiva, con grande attenzione all'evoluzione dei mercati turistici e alle peculiarità dell'offerta trentina e dei relativi operatori.

4.37 Alleggerire il carico burocratico e accelerare i tempi di risposta della Pubblica Amministrazione e di revisione delle politiche tributarie e tariffarie pubbliche per quanto di competenza della Provincia e, d'intesa, anche degli enti locali. Per quanto riguarda l'istituzione di tasse e tributi di scopo, pur manifestando una forte cautela al proposito in considerazione sia del carico fiscale e tributario già in essere sia della crisi economica, va prima fatta una seria analisi delle funzioni e dei ruoli dei soggetti interessati. Decidere insieme le "cose da fare" per promuovere e commercializzare il prodotto trentino, capire quante risorse la Provincia può mettere a disposizione e poi verificare forme di compartecipazione di tutti gli attori economici coinvolti nel comparto turistico, compreso l'indotto.

4.38 Verificare tutte le modalità possibili, coinvolgendo i consorzi di garanzia e le banche, per agevolare l'accesso al credito, viste le difficoltà odierne.

4.39 Favorire una reale integrazione tra settori economici (enogastronomia, artigianato, ma non solo) coinvolgendo come attori protagonisti gli operatori, nella consapevolezza che il prodotto di traino è il turismo; favorire l'uso di prodotti enogastronomici locali nei nostri esercizi ma anche il brand Trentino nelle azioni di promozione e di commercializzazione dei prodotti locali sui mercati nazionali ed esteri; strutturare con più decisione l'offerta culturale-turistica.

4.40 Promuovere a 360 ° la cultura dell'accoglienza.

4.41 Perfezionare le azioni volte a facilitare il passaggio generazionale nella consapevolezza del ruolo positivo anche per la sua duttilità dell'impresa familiare, vero perno del nostro turismo.

4.42 Migliorare la "raggiungibilità" dei nostri territori turistici e la loro vivibilità con mobilità e infrastrutture adeguate in una logica di sobrietà. Un esempio è sicuramente il completamento della ciclabile Riva - Limone.

INFRASTRUTTURE

4.43 Favorire la promozione delle comunità locali in qualità di attrici di una politica della montagna e delle valli, superando il centralismo decisionale imposto da Trento. Le risorse come il bosco, con la filiera del legno e l'acqua, con la possibilità di produrre energia elettrica devono consentire ricadute economiche dirette sulle comunità e sui loro abitanti, incentivandoli a rimanere sul territorio.

Infrastrutture strategiche

4.44 Bloccare il progetto Metroland. La programmazione delle grandi opere infrastrutturali deve tenere conto della sostenibilità e progetti faraonici quali Metroland oltre i costi, danno una prospettiva Trento - centrica del sistema della mobilità.

**DIEGO
MOSNA**

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

4.45 Incentivare l'uso del mezzo pubblico come attualmente strutturato (creazione di una card-pass con sconto progressivo modulato con l'aumentare dei km "pubblici" percorsi), soprattutto in favore dei nuclei familiari.

4.46 Rinnovare la rete viaria, che deve essere resa sicura ed adeguata ai tempi.

4.47 Dare il via definitivo alla realizzazione dell'Autostrada della Valdadige, salvaguardando la Comunità di Besenello.

4.48 Inserire in agenda inoltre:

- la circonvallazione di Rovereto;
- un moderno collegamento tra Rovereto e l'Alto Garda;
- l'adeguamento della Statale della Valsugana;
- la circonvallazione di Comano Terme e di Cles.

4.49 Mettere in sicurezza la Ferrovia del Brennero in corrispondenza degli attraversamenti dei centri urbani, prevedendo anche lo spostamento della linea.

4.50 Inserire in Agenda il progetto per la realizzazione di una linea ferroviaria a servizio delle valli di Cembra, Fiemme e Fassa.

4.51 Favorire la bonifica ed il riutilizzo delle aree industriali dismesse e delle aree degradate, soprattutto nelle periferie dei centri maggiori, come alternativa all'utilizzo del territorio ancora libero da fenomeni di urbanizzazione e in gran parte destinato all'agricoltura. Una distribuzione accorta degli edifici, come pure una maggiore appetibilità delle aree industriali non più legate al rigido schema del solo capannone produttivo ma aperte ad usi commerciali e terziari, significa rendere più elastico il sistema. L'intervento pubblico per le grandi aree dismesse appare oggi indispensabile, sia per riconvertire le stesse, sia per non lasciare al degrado grandi realtà produttive che hanno segnato la storia recente del Trentino.

4.52 Implementare il quarto aggiornamento del "Piano Rifiuti", aprendo a versatili piattaforme di recupero e lavorazione dei materiali residui, da installare in macro aree da individuare. Si dovrà allestire una vera cabina di regia provinciale che si occupi di uniformare il sistema di raccolta, sia del rifiuto secco che delle frazioni differenziabili, puntando alla semplificazione ed al contenimento dei costi del servizio.

diegomosna.it



DIEGO MOSNA

PRESIDENTE
27 OTTOBRE

5.

SCUOLA E FORMAZIONE

Vogliamo una scuola centro dell'educazione civica della nostra società.

Vogliamo docenti motivati capaci di dare il meglio a studenti impegnati e volenterosi.

Vogliamo una scuola per tutti, capace di integrare e di diffondere i principi della Costituzione.



diegomosna.it



IL PROGETTO SCUOLA

5.1 Ribadire con ogni forma e strumento possibile i valori civici su cui si fonda la nostra società, rivalutando socialmente il ruolo della scuola come luogo di formazione dei cittadini.

5.2 Stimolare con ogni mezzo una formazione aderente alla realtà, in costante rapporto e radicamento con il territorio, per aiutare gli alunni a comprendere e a vivere pienamente la quotidianità, proiettata verso un futuro dai tratti spesso ancora ignoti. Va ridato valore alla formazione professionale in particolare (sistema dei "profili"), valorizzando inoltre la formazione specialistica e gli studi tecnici della ricerca, possibilmente con una cabina di regia.

5.3 Recuperare e far recuperare una coscienza partecipativa ed un'etica della responsabilità attraverso una pedagogia che ponga attenzione alla persona, valorizzando l'apprendimento cooperativo (es: cooperative learning) e l'educazione tra pari (es. peer education) come strumenti di condivisione responsabile del sapere.

5.4 Valorizzare il ruolo del docente quale operatore responsabile dell'educazione e della formazione, capace di mediare con le realtà territoriali e familiari, in un rapporto finalizzato al comune obiettivo del successo formativo degli studenti.

5.5 Ridare dignità al corpo docente attraverso processi di qualificazione e meritocrazia, valorizzando nel frattempo - senza ovviamente sminuire l'importanza dell'esperienza ottenuta sul campo, ma anche senza assolutizzarla - chi fra i docenti ha ottenuto l'arruolamento o l'abilitazione attraverso percorsi più selettivi (concorsi, etc.). È quindi urgente definire una carriera per gli insegnanti, e in questo contesto si ritiene opportuno addivenire ad un sistema, almeno sperimentale, di valutazione degli insegnanti stessi.

5.6 Per gli studenti premiare ed incentivare impegno, capacità e competenze, restituire significato al "voto" e al "comportamento" e qualificare l'orientamento in uscita.

5.7 Ridefinire il ruolo fondamentale della famiglia attraverso un nuovo patto che testimoni con coerenza la volontà dei soggetti coinvolti di raggiungere finalità educative condivise.

5.8 Favorire ed applicare il principio dell'inclusione, che resta uno degli obiettivi fondamentali della scuola trentina. La nostra scuola vuole rispondere con responsabilità ai vari bisogni del territorio e vuole trasmettere, attraverso l'accoglienza, i nobili valori della Costituzione.

5.9 Prevedere la necessità di un corso di lingua italiana intensivo prima di accedere alla formazione secondaria.

5.10 Richiamare l'attenzione verso l'apprendimento delle lingue straniere. Tale attenzione, già alta, non deve calare, perché le conoscenze linguistiche sono il primo strumento per un processo di internazionalizzazione della scuola. In tale contesto vogliamo ribadire in maniera forte la necessità di rendere obbligatorio l'apprendimento delle lingue straniere fin dalla scuola primaria. Inoltre si dovrà prevedere nel corso della formazione scolastica almeno uno stage formativo all'estero.

**DIEGO
MOSNA**

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

5.11 Rafforzare il principio del rispetto di cultura e tradizioni. La presenza di numerosi stranieri non dovrà portarci a rinunciare alla nostra cultura ed alle nostre tradizioni che vivono spesso attraverso l'esperienza scolastica.

5.12 Garantire equilibrate opportunità di crescita qualitativa alla scuola paritaria.

PROGETTO GIOVANI

5.13 Creare situazioni favorevoli per l'accesso al lavoro dei giovani: rischiamo che per loro, nei prossimi anni, non ci sia più possibilità occupazionale.

5.14 Proseguire con il 'Progetto giovani' finalizzato alla responsabilizzazione dei gruppi e alla educazione dei giovani alla partecipazione democratica.

5.15 Sostenere l'associazionismo sportivo ed educativo (luogo di aggregazione, socializzazione e formazione fondamentale per far crescere cittadini responsabili) anche attraverso la semplificazione burocratica della gestione delle attività.

5.16 Promuovere iniziative di scambio culturale anche esterno alle scuole.

5.17 Rivedere l'apprendistato (troppo impegnativo per le imprese) al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei giovani.

diegomosna.it



DIEGO MOSNA

PRESIDENTE
27 OTTOBRE

6. CULTURA

*Vogliamo una cultura usufruibile e diffusa,
fatta di progetti e programmi che coinvolgano
più soggetti pubblici e privati.*



diegomosna.it



6.1 Incentivare la promozione di gestioni associate per il funzionamento dei soggetti istituzionali provinciali e non, dei soggetti privati e degli organismi provinciali di riferimento dell'associazionismo.

6.2 Porre l'accento su progetti e programmi che coinvolgono più soggetti pubblici e privati, prevedendo anche forme di discontinuità temporale, favorendo quelli più innovativi e/o significativi.

6.3 Proporre un chiarimento concordato del ruolo e degli ambiti di intervento dei vari livelli istituzionali (Provincia, Regione, Comuni, Comunità e più in generale dei soggetti sostenuti prevalentemente dal bilancio provinciale) onde evitare il disinteresse degli organismi territoriali più vicini all'associazionismo locale (delegando sostanzialmente una loro competenza alla Provincia), le sovrapposizioni delle proposte e la propensione dei singoli soggetti a ottenere risorse minimali da più enti. Si tratta di ricondurre il sostegno all'associazionismo culturale locale ai Comuni e alle Comunità, ma anche di ampliare e/o rafforzare le programmazioni e le gestioni associate del sistema bibliotecario, delle attività di conoscenza e conservazione dei patrimoni (dai piccoli musei ai percorsi storico-artistici-paesaggistici sui territori), dell'offerta di spettacoli e della creazione di eventi. Una funzione di sostegno al riguardo deve essere garantita dalle istituzioni culturali della Provincia.

6.4 Proporre un più stretto coordinamento fra gli interventi in ambito culturale, pensando la cultura come uno dei fattori di sviluppo del territorio e fra i diversi soggetti pubblici e privati, vedi i diversi assessorati provinciali (cultura, istruzione, turismo, ambiente, ricerca, rapporti con l'Europa, cooperazione internazionale, politiche dello sviluppo e per l'occupazione...). Questo allo scopo non solo di razionalizzare l'uso delle risorse bensì anche di assumere responsabilità condivise per lo sviluppo, attivando un circolo virtuoso tra conoscenza, ricerca, creazione e produzione artistica di spettacolo e di comunicazione e occupazione. Ciò in particolare per i giovani più orientati, anche per formazione, su queste attività.

6.5 Programmare il mantenimento del patrimonio culturale, storico ed artistico, ricostruendo un equilibrio di interventi e di gestione delle risorse e valorizzando sistemi condivisi di capacità organizzativa e promozionale.

**DIEGO
MOSNA**

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

7. ECONOMIA, RICERCA E SVILUPPO

Vogliamo un trentino che da domani si metta a pensare ed agire volando alto, e puntando ad un modello di lungo periodo (quale trentino nel 2050?).

Vogliamo una azione politica selettiva, che individui i settori con le maggiori opportunità.

Vogliamo valorizzare il commercio quale opzione primaria per tenere vivi i centri storici e la qualità di vita.

Vogliamo un territorio che abbia la ricerca e lo sviluppo nel dna, ma che sappia con pragmatismo e buon senso selezionare gli ambiti più promettenti in cui investire.



diegomosna.it



-
- 7.1** Accrescere cultura dell'innovazione con tutti i possibili strumenti , diffondendo una visione sistemica del Trentino; creare una sorta di "ecosistema" tendente allo sviluppo.
- 7.2** Darsi come territorio un obiettivo/modello di Lungo Periodo; in questo senso si ritengono di particolare efficacia strumenti quali una "task force", o un acceleratore di innovazione (sul modello già impostato a livello CONFINDUSTRIA - "Industrio")
- 7.3** Volare alto, e guardare al Trentino del 2050: una "Green Valley" capace di specializzarsi in tecnologie strategiche quali Smart Systems, ICT e Microsistemi, Agro-Food, Biomedicale, Green Building, Green Mobility, Rinnovabili, Monitoraggio ambientale. Il tutto convergendo su una una società orientata a Qualità della vita, Ambiente, Sicurezza, Turismo, Agricoltura, Enogastronomia d'eccellenza, Scienza e Cultura, Etica civile e, naturalmente, Made in Trentino.
- 7.4** Potenziare i meccanismi di "seed money" (micro finanziamenti finalizzati al decollo di start up, affiancati ad un tutoring gestionale).
- 7.5** Ritornare al disegno originario con la definizione di compiti distinti, di criteri di valutazione specifici, di modalità di governo differenti tra Università e Fondazioni.
- 7.6** Eliminare le sovrapposizioni e le duplicazioni di interessi di ricerca con il conseguente problema di una loro moltiplicazione intorno ad un medesimo tema che affrontato contemporaneamente da più enti dà origine a forme di finanziamento incrociato, oggi al limite della patologia.
- 7.7** Tener presente che gli interessi locali possono essere diversi da quelli dei singoli ricercatori per i quali la competizione avviene in un contesto globale e senza che le esigenze locali abbiano effettiva priorità. Uno dei ritorni imprescindibili della ricerca PAT deve essere la valorizzazione sul territorio provinciale dei risultati/brevetti, attraverso la nascita di nuova imprenditoria/start up.
- 7.8** Tenere presente che l'eccellenza scientifica e tecnologica richiedono crescenti risorse e personale. Solo per pochi settori si possono concentrare risorse tali da reggere la competizione a livello internazionale. È necessario focalizzare le scelte in questa direzione, puntando su settori a maggior impatto locale, e su tali settori costruire e rafforzare relazioni internazionali. Negli altri casi i nuclei locali di ricerca non possono che avere un ruolo di ponte tra la realtà locale e le istituzioni di ricerca localizzate altrove.
- 7.9** Coinvolgere anche le imprese nella definizione degli obiettivi della ricerca volti alla valorizzazione economica della ricerca stessa.
- 7.10** Diffondere strumenti di misurazione dei risultati, in termini di prodotti innovativi, brevetti, fatturati, ROI (ritorno/redditività dell'investimento), livello occupazionale, progresso sociale, qualità della vita.
- 7.11** Revisione della definizione di conflitto di interessi, con possibilità del personale delle fondazioni di impegnarsi negli spin-off, pena il soffocamento della già scarsa propensione al rischio e alla creazione di imprese . Revisione delle definizioni obsolete di ricerca di base, applicata, tecnologica.

**DIEGO
MOSNA**

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

Dalla crisi all'azione

7.12 Restituire fiducia agli operatori economici perché credano nella ripresa e nella crescita, ritrovino la propensione all'investimento grazie alla detassazione dei nuovi investimenti, delle nuove iniziative imprenditoriali, dell'assunzione di giovani.

7.13 Realizzare crescenti risparmi nella spesa pubblica.

7.14 Aumentare la dimensione delle imprese (con reti, distretti industriali, cooperazione).

7.15 Accentuare in maniera omogenea la produttività di tutte le imprese del sistema (spingendo il settore privato ad investire in ricerca e sviluppo, approfittando della presenza di risorse umane con formazione elevata).

7.16 Coinvolgere i lavoratori in iniziative di formazione avanzata e permanente.

7.17 Produrre innovazione (con lo sviluppo di un sistema territoriale per l'innovazione).

7.18 Migliorare sul territorio l'incontro tra domanda e offerta dei fattori dell'innovazione (risorse umane a formazione avanzata, imprese in grado di investire in ricerca ed innovazione, centri di ricerca ed istituti di alta formazione, consulenti aziendali).

7.19 Moltiplicare una informatizzazione efficace delle aziende e della pubblica amministrazione (facendo attenzione alla dimensione socio-tecnica delle tecnologie dell'informazione) e arricchire l'avvento della società della conoscenza.

Le linee guida

7.20 Puntare ad un nuovo modello di sviluppo, nel quale il pubblico abbia un ruolo meno invasivo: deve essere ridotta la quota di economia e delle società sotto il controllo diretto o indiretto (tramite le società partecipate o altre forme) della provincia. Il pubblico deve essere ricondotto alla sua funzione primaria di regolatore, controllore e garante dei livelli di servizio ai cittadini, anziché di erogatore e gestore degli stessi, concorrente della libera iniziativa individuale.

7.21 Limitare l'utilizzo di società partecipate per determinati obiettivi e settori, al fine di ottenere maggiore efficienza ed efficacia d'azione, evitando di eludere i principi di trasparenza e responsabilità cui il pubblico si deve ispirare.

7.22 Scegliere da subito i settori di attività a cui dare la priorità, con l'impiego di azioni moltiplicatrici delle limitate risorse a disposizione. Tali settori dovranno rappresentare opportunità di successo viste le caratteristiche peculiari del capitale sociale presente sul territorio e le attività ivi ulteriormente sviluppabili.

7.23 Promuovere l'impegno e la partecipazione diretta dei soggetti economici privati alle necessarie politiche pubbliche di promozione dell'innovazione e dello sviluppo territoriale in quanto i soli soggetti a poter decidere dove investire le proprie risorse con le migliori chance di successo e di sopravvivenza.

7.24 Dedicare attenzione prioritaria alla (insufficiente) propensione a fare sistema a livello territoriale, avendo sempre ben chiari gli ambiti di maggior sofferenza e di maggior urgenza di intervento. Questo

diegomosna.it



riguarda gli attori socio-economici, le imprese private e le istituzioni, nonché le agenzie pubbliche. Capacità e tendenza a fare coppia, fare squadra, fare filiera, fare distretto, utilizzare e riutilizzare conoscenze e competenze, sfruttare ma anche supportare e motivare i centri di ricerca e i centri di servizi, nei rispettivi settori d'attività.

7.25 Incentivare le reti d'impresa quale potenziale, parziale risposta alla dimensione troppo modesta delle imprese sul territorio.

7.26 Prestare attenzione al movimento centenario della Cooperazione, risorsa speciale a disposizione del Trentino nel campo della alleanza tra forze produttive, avente a fine della propria attività economica da sempre il bene comune del territorio, e forza rappresentante circa un terzo dell'attività complessiva.

7.27 Promuovere la crescita e lo sviluppo del territorio, alimentato da una grande eredità storica di località amena, minuziosamente ed accuratamente preservata, con attenzione ai livelli di qualità della vita, quale attrattiva per i cervelli di manager e ricercatori.

7.28 Fare in modo che la promozione della crescita e dello sviluppo a livello territoriale disponga, accanto ad una politica pubblica territoriale dedicata, di un sistema territoriale per l'innovazione che la attui e la realizzi - RIS: Regional Innovation System (progetto Teris).

7.29 Concentrare gli sforzi nei settori significativi per il territorio in termini di valore aggiunto ed esportazione, in modo da fare leva sul capitale sociale e sviluppare in questi settori servizi di formazione avanzata e di ricerca e sviluppo.

7.30 Promuovere la cooperazione tra gli operatori economici. Incentivare una attività di brokeraggio per l'incontro di risorse umane, imprese e servizi, anche per la costruzione di reti d'impresa e di distretti industriali.

7.31 Avviare iniziative per la creazione ed il consolidamento del sistema di innovazione territoriale ed accelerare lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza, promuovendo la formazione secondaria sui sistemi socio tecnici e l'informatizzazione del lavoro e dell'impresa.

7.32 Accompagnare l'internazionalizzazione e l'esportazione di beni e servizi.

7.33 Accompagnare la creazione di nuove imprese e la loro relazione di rete per la globalizzazione dei mercati.

7.34 Accompagnare l'internazionalizzazione del sistema produttivo.

7.35 Incentivare le agevolazioni (energetica, housing, amministrativa, fiscale) in caso di "localizzazione" delle imprese.

7.36 Spingere la concentrazione sui settori considerati strategici.

7.37 Promuovere il brokeraggio per l'incrocio delle risorse e la creazione di nuove reti di imprese.

7.38 Promuovere lo sviluppo di una società della conoscenza.

**DIEGO
MOSNA**

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

Azioni settoriali

7.39 Plasmare un nuovo modello per il turismo che superi le criticità attuali e comporti la partecipazione genuina degli operatori e degli amministratori alle APT di ambito.

7.40 Realizzare un modello di accorpamento fondiario sia in termini di proprietà che di gestione, tramite l'affitto coordinato di terreni affini, in collegamento stretto col turismo.

7.41 Promuovere la ristrutturazione degli edifici esistenti in edilizia, secondo i dettami Green Building.

7.42 Promuovere l'innovazione organizzativa e tecnologica nell'industria e nell'artigianato, in filiere e distretti, con collegamenti in reti lunghe tramite i poli di eccellenza cittadini di alta formazione e ricerca e servizi.

7.43 Premere per la qualificazione ed elevazione del valore aggiunto prodotto dalle imprese nel settore dei servizi.

Green economy

7.44 Promuovere in maniera diffusa le energie rinnovabili in modo da favorire anche la ripresa economica, con interventi legislativo-normativi ed incentivazioni o benefici urbanistici nel settore del riscaldamento degli edifici, finalizzati a garantire un approvvigionamento energetico sicuro, mantenendo elevata la qualità della ricerca.

7.45 Favorire il sorgere di Esco (Energy Service Company).

7.46 Promuovere la cogenerazione e l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili.

7.47 Ridurre le accise a chi dimostra di aver ottenuto maggior efficienza energetica.

7.48 Prevedere una gestione dei rifiuti che punti sul totale riciclo e che usi il principio di prossimità (privilegiando l'individuazione di impianti più prossimi al luogo di produzione dei rifiuti).

7.49 Puntare alla riduzione degli imballaggi.

7.50 Evitare di consumare ulteriore territorio, e promuovere innanzitutto il recupero di edifici esistenti.

Commercio

7.51 Valorizzare il commercio nei centri storici o “luoghi storici del commercio” per mantenere vivaci e frequentate città e paesi, per contrastare la delinquenza, per elevare il livello di sicurezza e per salvaguardare la qualità della residenzialità dei centri storici.

7.52 Conferire infrastrutture al territorio sia in tema di viabilità che di zone di sosta al servizio dei centri urbani: tangenziale per il traffico di attraversamento esterno ai nuclei urbani, vie d'accesso al centro chiare e ben segnalate, parcheggi di attestamento a servizio dei centri storici con passaggi pedonali agevoli e ben segnalati.

diegomosna.it



7.53 Consolidare la pulizia, il controllo del territorio e l'arredo urbano: è importante trasmettere la sensazione di ordine e cura dei nuclei urbani attraverso un'opera costante di pulizia di vie e piazze, la presenza continuativa dei vigili urbani a garantire il controllo del territorio, interventi di arredo urbano (panchine, fioriere, cestini, ecc.) efficaci e tempestivi, accompagnati da un'adeguata segnaletica pedonale turistica per incentivare il passeggio in centro con ricadute economicamente rilevanti per negozi e pubblici esercizi delle zone storiche delle città.

7.54 Incentivare le nuove imprese commerciali che decidono di investire nei "luoghi storici del commercio" perseguibili attraverso l'abbattimento dei costi (servizi, tassazione indiretta, tassa rifiuti, tassa occupazione suolo pubblico per i plateatici, ecc.) .

7.55 Incentivare il rapporto tra commercio ed ente pubblico al fine di regolamentare gli orari, rendendoli compatibili anche con le esigenze dei lavoratori. Ciò nel pieno rispetto delle indicazioni nazionali di legge in merito alle liberalizzazioni.

7.56 La liberalizzazione delle licenze che ha reso di difficile controllo la nascita di realtà commerciali con gravi ricadute sulle dinamiche di una produttiva concorrenza, richiede una intensificazione dei controlli per il rispetto delle regole. In questo senso forse è opportuno anche concordare con le associazioni di categoria l'eventuale contingentamento al fine di avere maggior qualità dell'offerta e del mercato ed un suo maggiore controllo.

**DIEGO
MOSNA**

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

8.

SPORT E TEMPO LIBERO

Vogliamo un trentino di giovani e adulti caratterizzati dal piacere di andare in palestra, al campo sportivo o su un sentiero di montagna.

Vogliamo un trentino educato, e di persone che sappiano stare insieme nello sport e nel tempo libero.

Vogliamo un Trentino concentrato sulle cose fattibili, e capace di diversificare l'offerta.



diegomosna.it



8.1 Promuovere una regolare pratica sportiva nelle diverse fasce d'età e sostenere lo sport nelle sue diverse discipline, supportandone la diffusione sul territorio, comprese le periferie. Lo sport rappresenta un fondamentale strumento per migliorare il benessere della persona e della società nel suo complesso. Va ribadita l'importanza dello sport quale strumento di prevenzione e lotta alle patologie indotte o associate alla sedentarietà. Lo sport in Trentino è un'eccellenza: il 26% pratica un'attività sportiva in modo continuativo, contro il 20% del resto d'Italia. I vantaggi di una pratica sportiva sono evidenti, sia in termini di qualità della vita dei cittadini, sia di risparmi per il sistema sanitario trentino e nazionale. Recenti indagini statistiche dimostrano che dove è più diffusa la pratica dello "sport per tutti" minori sono le spese che il sistema sanitario deve sostenere per patologie di vario genere: il risparmio sanitario della Provincia di Trento in relazione alla numerosità dei praticanti è pari ad oltre 40 milioni di euro nell'ipotesi più restrittiva, mentre un 5% di sportivi continuativi in più porterebbe ad un risparmio sanitario aggiuntivo per la Provincia pari ad oltre 3 milioni.

8.2 Diversificare l'attuale offerta sportiva, anche sulla base dei cambiamenti climatici in corso, estendendola a pratiche con minore impatto ambientale. Risulta poco strategico appoggiare ad es. la costruzione di nuovi impianti di risalita in zone caratterizzate da limitate precipitazioni a carattere nevoso, dovendo poi sostenere significativi costi di gestione per l'innevamento artificiale e il mantenimento delle piste. In questi casi, si ravvisa l'opportunità di introdurre pratiche sportive diverse, quali percorsi per racchette da neve nella stagione invernale, sentieri per nordic walking, bike park, percorsi per mountain bike, piste ciclabili adeguatamente attrezzate, rafting e canoa durante la bella stagione.

8.3 Salvaguardare il patrimonio del volontariato sportivo. La pratica sportiva in Trentino poggia storicamente sulle spalle del volontariato sportivo: un movimento forte di 130mila tesserati raggruppati in quasi 1500 società, capaci di organizzare l'attività quotidiana nonché centinaia e centinaia di eventi ed appuntamenti con valenza locale, nazionale e internazionale. Un patrimonio che va salvaguardato e tutelato anche dal punto di vista istituzionale ben più di quanto faccia la legge 21/90, vecchia di 23 anni e appesantita da decine di aggiustamenti, correzioni, aggiunte. È andato a vuoto, senza rimpianti, il tentativo dei mesi scorsi di rinnovare l'impianto di questa legge con una serie di interventi non organici e poco incisivi, non a caso avversati e respinti dalle federazioni sportive interessate.

Come sottolinea, fra tanti contenuti, il Libro Bianco sullo Sport della Commissione Europea, "lo sport praticato a livello di base deve essere garantito attraverso una forte partecipazione pubblica" e richiede che "un sostegno di lungo termine sia assicurato alle organizzazioni sportive". Tutte previsioni che dovranno costituire l'architrave di un nuovo provvedimento legislativo che si faccia carico di affrontare le vere attuali problematiche del volontariato e dell'associazionismo sportivo, sostenendone il pesante carico economico (attraverso strumenti quali il buono-sport) e sgravandone le crescenti responsabilità sociali e civili. Lo sport trentino, attuale cenerentola del bilancio provinciale, merita ben altra e diversa considerazione.

8.4 Indirizzare gli sforzi nella medesima direzione. La nostra politica per lo sport si intreccia con quella ambientale e turistica: la pratica dello sport in un ambiente peculiare e ben tutelato può consentire di attirare un turismo consapevole e rispettoso. Affinché questa strategia possa dispiegare al meglio i propri effetti è necessario che i diversi operatori pubblici e privati, monitorati da una regia politica

**DIEGO
MOSNA**

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

provinciale, indirizzino i propri sforzi in maniera coerente.

8.5 Supportare gli albergatori che si impegnano per elevare la qualità dell'offerta turistica, adeguandosi alle nuove esigenze; la Provincia deve sostenere nuove e più efficaci politiche di commercializzazione, dirette a promuovere l'immagine del Trentino, non solo con eventi di rilievo (v. Universiade invernale, Mondiali in val di Fiemme, ecc.), ma anche promuovendo la pratica quotidiana dello sport per residenti e turisti; deve sostenere validi interventi per la formazione nel settore sportivo, rafforzando l'esperienza dei licei sportivi e per le professioni del turismo di montagna; deve sostenere la ricerca e l'innovazione con riferimento a tali ambiti; può finanziare progetti a sostegno di forme di turismo sportivo alternative a quelle tradizionali e sostenibili; gli enti preposti devono poter disporre di adeguate risorse per la gestione degli impianti sportivi, secondo criteri di qualità e sicurezza; l'associazionismo e le società sportive sono chiamate ad offrire il proprio contributo in termini di cooperazione all'attuazione delle politiche sportive.

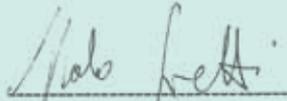
diegomosna.it



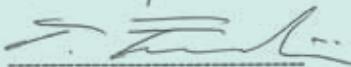
DIEGO MOSNA

**PRESIDENTE
27 OTTOBRE**

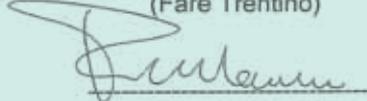
Per approvazione e sottoscrizione delle liste della coalizione.



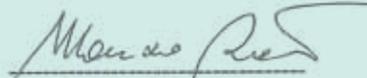
(Insieme Per l'Autonomia)



(Fare Trentino)



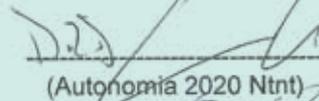
(Amministrare il Trentino)



(Progetto Trentino)



(Civica Trentina)



(Autonomia 2020 Ntnt)



Diego Mosna
(Candidato alla presidenza della PAT)

Trento, 20 settembre 2013

Civiche per il Trentino
65

diegomosna.it

